



I GIUSTI TRA LE NAZIONI

I NON EBREI
CHE SALVARONO
GLI EBREI IN
EMILIA ROMAGNA
1943 | 1945



Ezio Giorgetti con Josef Konforty, a destra
il maresciallo dei Carabinieri Oscar Carugno

Ezio Giorgetti, Osman Carugno Bellaria | Rn

Ezio Giorgetti, albergatore di Bellaria, e il maresciallo dei Carabinieri Osman Carugno operarono in coppia, dal settembre 1943 al settembre 1944, nel salvataggio di un gruppo di 38 profughi ebrei provenienti dalla Jugoslavia, fra cui le famiglie Konforty e Neumann.

Ziga Neumann, avvocato a Zagabria, dopo la creazione nel 1941 del cosiddetto stato indipendente di Croazia, guidato da Ante Pavelic, antisemita e anti serbo, arrestato e internato, riuscì a fuggire con la moglie, la figlia e il genero Josef Konforty, a Spalato, allora territorio italiano. Da Spalato il gruppo fu trasferito in Italia, ad Asolo, in condizioni di "libero internamento" insieme ad altre numerose famiglie nella stessa condizione. Dopo l'armistizio, i Neumann, i Konforty e gli altri furono costretti a fuggire anche da Asolo, con l'intento di raggiungere il Sud, già in mano alle forze alleate. Dopo molte peripezie, il 13 settembre arrivarono a Bellaria. Giorgetti prese a mano la sorte di questi profughi ospitandoli nel proprio albergo; successivamente fu coinvolto anche il maresciallo Carugno, che insieme a Giorgetti si prodigò a spostarli in altri luoghi più sicuri e soprattutto a fornire loro documenti falsi e tessere annonarie. Nella primavera 1944, con l'approssimarsi del fronte, il gruppo fu trasferito da Bellaria a Pugliano Vecchio nel Montefeltro, dove rimase nascosto fino all'arrivo degli alleati. Il 14 dicembre 1956, Giorgetti ricevette dalla Comunità ebraica di Roma un attestato di benemerita; è stato il primo italiano a essere iscritto nell'albo dei Giusti tra le Nazioni.



Guido Morganti

Guido Morganti Cattolica | Rn

Guido Morganti (1893-1957), figlio di sarti e lui stesso sarto residente a Cattolica, salvò 10 componenti delle famiglie Finzi e Rimini dalle persecuzioni nazifasciste. Poco dopo l'8 settembre 1943, la famiglia Finzi alla quale si unirono i parenti Rimini, provenienti da Mantova, lasciò in tutta fretta Ferrara per evitare la cattura. Il gruppo, giunto a Gabicce, riuscì a ottenere documenti falsi, grazie all'aiuto del segretario comunale Sgarbi. Fu necessario in seguito un nuovo trasferimento in quanto il luogo non risultava più sicuro. Nella bottega di Morganti, il sarto a cui i Rimini avevano chiesto di confezionare dei cappotti in previsione della fuga, qualcuno di loro involontariamente si lasciò sfuggire la propria vera identità. Morganti riconobbe allora nel cognome Rimini quello di un conoscente di Mantova, che anni prima aveva aiutato la sua famiglia. Tempestivamente organizzò il trasferimento delle due famiglie Finzi e Rimini a Mondaino. In seguito, i forti bombardamenti costrinsero il gruppo a riparare a Montefiore Conca, dove si nascose fino alla fine della guerra, scampando così alla deportazione. Morganti non parlò mai né in pubblico né in privato delle sue azioni. L'avvocato Cesare Rimini, testimoniando la sua storia ha ricostruito i fatti, ricordati anche dal cugino Cesare Finzi in un suo libro. A nome di Morganti nel 2008 è stata intitolata una via nel Comune di Cattolica.



Gino e Pina Muratori

Gino e Pina Muratori Ravenna

I coniugi Muratori furono i primi che prestarono aiuto alle famiglie Finzi e Rimini dopo l'8 settembre 1943. I Finzi, con i parenti Rimini, provenienti da Mantova, dovettero lasciare Ferrara verso il Sud per evitare la cattura. Le due famiglie, che contavano 10 componenti, avevano conosciuto Gino Muratori poco tempo prima, così nella prima tappa del loro viaggio, a Ravenna, si misero subito in contatto con lui. Muratori, commerciante in cordami, già a conoscenza della situazione delle due famiglie, con la moglie Pina e le figlie offrì loro ospitalità nella loro piccola abitazione la notte del 19 settembre, per consentire il proseguimento del viaggio che avvenne il giorno dopo. I rapporti tra i Muratori e le due famiglie continuarono nei mesi successivi.



תעודת כבוד
Certificato di Onore

Il 5 maggio 1964
Yad Vashem
ha riconosciuto

Ezio Giorgetti

come
GIUSTO DELLE NAZIONI
dossier 3314



תעודת כבוד
Certificato di Onore

Il 14 aprile 1985
Yad Vashem
ha riconosciuto

Osman Carugno

come
GIUSTO DELLE NAZIONI
dossier 3080

per saperne di più

E. Drusi, *Un cammino lungo un anno*, Giuntina, Firenze 2012

I. Gutman-B. Rivlin, *I Giusti d'Italia*, Mondadori, Milano 2006



תעודת כבוד
Certificato di Onore

Il 20 novembre 2007
Yad Vashem
ha riconosciuto

Guido Morganti

come
GIUSTO DELLE NAZIONI



Cesare Rimini e Cesare Moisé Finzi



תעודת כבוד
Certificato di Onore

Il 14 gennaio 2007
Yad Vashem
ha riconosciuto

**Gino Muratori
e Pina Frignani
Muratori**

come
GIUSTI DELLE NAZIONI

per saperne di più

C. M. Finzi, *Qualcuno si è salvato ma niente è stato più come prima*, Il Ponte Vecchio, Cesena 2006

C. Rimini, *Una carta in più*, Mondadori, Milano 1997